



IERI

OGGI

DOMANI

Mensile a cura degli ospiti e del personale della casa albergo

Sommario

<i>Il miracolo si ripete ...</i>	1
<i>Un ricordo di Aldo</i>	1
<i>Ringraziamenti</i>	1

Rubriche

<i>Melodie della memoria</i>	2
<i>La barzelletta del mese</i>	2
<i>Melodie della memoria</i>	3
<i>I festeggiati del mese</i>	3
<i>L'angolo staff Vinicius</i>	4
<i>C'è posta per noi</i>	4

Il miracolo si ripete ...

Non voglio rubare spazio alle foto, che più delle parole possono illustrare il nostro "orto dei miracoli", rinato anche quest'anno grazie al nuovo staff di "ortolani". Le premesse per un abbondante raccolto ci sono ... **L. B.**



Un ricordo di Aldo

Già in passato il nostro ospite Aldo, con noi per ben 18 anni, è stato protagonista di alcuni articoli di questo nostro giornalino, visti i riconoscimenti e le premiazioni da lui ricevuti nel corso degli anni per il suo impegno nell'ambito dello sport, in particolare nel ciclismo. Noi in Fondazione lo abbiamo sempre ammirato per la sua forza d'animo e la sua capacità di affrontare gli ostacoli che la vita gli aveva riservato, tanto da riuscire a VIVERE appieno la vita stessa, curando i rapporti con gli altri sia all'interno della nostra comunità che all'esterno. Lo ricordiamo nella sua postazione preferita a leggere i quotidiani o a giocare a carte, ma anche alla guida della sua inconfondibile auto nera, mentre si accingeva a partire per andare a bere un caffè al bar in compagnia. Era legato anche al suo paese d'origine - Cormons - dove era molto stimato, tanto da essere ricordato dal Sindaco in occasione della festa dello sport, che ha avuto luogo in questi giorni, come riportato nell'articolo del Messaggero pubblicato qui a fianco.



CORMONS

Festa dello sport gremita commemorato Aldo Pregeli

CORMONS
Centinaia di bambini e ragazzi hanno affollato il ricreatorio di Cormons per la Festa dello sport, organizzata dall'amministrazione comunale. La manifestazione, oltre a premiare atleti e dirigenti sportivi che si sono maggiormente distinti nelle loro discipline, ha proposto tornei di calcio, pallavolo, basket, dimostrazioni di danza e tiro con l'arco. Il pensiero del sindaco Luciano Piat è andato, però, anche a due grandi dello sport cormonese recentemente scomparsi: Aldo Pregeli e Dario Strukelj. Il primo, scomparso a 77 anni la scorsa

settimana, risiedeva alla Fondazione Brovedani di Gradi-sca. Nonostante una malattia invalidante è riuscito a ottenere ottimi piazzamenti in gare motociclistiche. Qualche anno fa era stato premiato come sportivo dell'anno. Un commosso ricordo da parte del sindaco è andato anche al 46enne meccanico di Cormons, abile pilota di rally e di enduro.

Alla cerimonia sono stati premiati Valdi Biagi, per lungo tempo vicepresidente e componente del direttivo della Cormonese calcio, l'Alba pallacanestro, gli Scacchisti di Cormons, la Compagnia degli arcieri di Cormons. *(l.p.)*



Ringraziamenti

"Sentitamente ringrazio di tutto cuore per ciò che avete fatto per mio fratello, non potrò dimenticare."

Ricordiamo il nostro ospite sig. Vito Gianvecchio riportando le parole di ringraziamento che la sorella ha rivolto nei nostri confronti.

FONDAZIONE OSIRIDE BROVEDANI-ONLUS

SENTITAMENTE RINGRAZIO DI TUTTO CUORE PER CIÒ CHE AVETE FATTO PER MIO FRATELLO, NON POTRÒ DIMENTICARE!

SENTITAMENTE

Isabella Gianvecchio



Melodie della Memoria

COMPLICE UNA CIOCCOLATA!!!
di Adriana Pacor



Era il lontano 1942 nella ex Jugoslavia. Mio nonno materno, Antonio detto "ZAGA", oltre al proprio lavoro di elettricista, aveva anche il compito di passare di paese in paese per riscuotere i pagamenti delle bollette della luce. Gli Ustascia, fascisti della Jugoslavia, non riuscendo a rubargli i soldi, con l'aiuto dei tedeschi, si vendicarono portandogli via le due figlie, mia mamma Maria allora ancora diciassettenne e Katica, appena tredicenne. Quest'ultima la liberarono subito, mentre mia madre la portarono in un campo di prigionia in Austria dove conobbe mio padre Alberto. Lui, appena la vide, le offrì subito un pezzo di cioccolato oltre al filo spinato dicendole: "Signorina, mangi lei che io non ho fame!" Trascorso un po' di tempo e approfondendo la reciproca conoscenza, riuscirono a scambiarsi gli indirizzi sperando, un giorno, di ritrovarsi. Mio padre, partigiano, arrestato sul Carso, rimase nel campo austriaco, mentre mia madre fu portata a Dachau. Dopo enormi sofferenze di prigionia e mentre la guerra stava volgendo al termine, mia madre era stata "preparata" per essere gettata nel forno crematorio. Una guardia tedesca, forse impietosita e a suo rischio, le tatò i segni di frustate con una matita di anilina, tenendola sempre cosciente. Era in fila per la morte quando sentì dall'altoparlante che gli americani stavano entrando nel campo. In quel momento pensò che forse era meglio una fucilata che l'incubo dell'attesa in fila e quindi scappò. Riuscì a nascondersi e da quel nascondiglio trovato, guardava la sua fila della morte giunta al termine e l'inizio di un'altra..... Si incamminò per ritornare, a piedi, verso casa. Ci si può solo immaginare come fu il suo viaggio di ritorno. Riuscì a raggiungere Lanischie in Istria, il suo paese.... non vedendola tornare avevano già fatto il suo funerale.... Terminata la guerra mio padre le scrisse, l'andò a cercare e nel febbraio del 1947 la sposò e la portò in Italia.



La barzelletta del mese



*Sai amore, ho scoperto la tecnica con cui rubano le auto a Napoli!!!
La moglie risponde: Ah sì? E come hai fatto?
Il marito spiega: Una persona si avvicina dicendo che è stato perso un pezzo della propria autovettura, così il proprietario scende per controllare e in quel momento gli viene dato un calcione, i ladri salgono in auto e scappano!!!! Sai, oggi hanno cercato di farlo pure a me!!!!
Ma io, furbo, conoscendo la tecnica mi sono così comportato: quando allo stop uno si è avvicinato dicendomi: "Signore, guardi che ha perso o paraurti", con tono ironico ho risposto con un semplice sì. Dopo 50 metri, la stessa persona si è rivolta nuovamente a me dicendomi: "ehi, guardi che sta perdendo la marmitta" E io, sempre divertito gli davo ragione.
Arrivato al lavoro però mi sono accorto che avevo solo lo sterzo!!!!*

Rita Addimanda



Melodie della Memoria

FERRUCCIA E IL BATTISTRADA
di Ferruccia Mainardi



Mi sono sposata giovanissima, a diciassette anni. Mio marito, non avendo ancora la residenza a Torino, non poteva essere assunto per poter lavorare. Allora, mi sono rimboccata le maniche ed ho cercato un'occupazione. Mi sono presentata alla CEAT, fabbrica di pneumatici seconda solo alla Pirelli, fondata nel 1924 da Virginio Bruni Tedeschi, nonno di Carla Bruni, attuale moglie di Sarkozy. Al colloquio l'ingegner Migneco mi aveva fatto molte domande, cui avevo risposto con delle "false verità". La capo reparto, data la mia giovane età e la mia costituzione fisica, allora piuttosto minuta, pesavo sì e no 42 chili, mi mandò alla rifinitura dei pneumatici. Con le mani dovevo togliere i "pirulicchi". L'ingegner Migneco, nel frattempo, aveva smascherato le mie "false verità" e per punizione mi spedì alla produzione. Sopra un tombino, che si poteva aprire e chiudere azionando un pedale, dovevo posizionare quattro o sei tele e ritagliarle a mano. Poi mettevo due cerchi laterali e li piegavo con le mani. A forza di piegare non avevo più la pelle sui polpastrelli, si era completamente consumata. Infine, dalla calandra prendevo il battistrada, che raggiungeva la temperatura di 60°, me lo mettevo sulle spalle e lo portavo al tombino. Qui iniziava il difficile, dovendo intervenire con mani e piedi. Pestavo il piede sul pedale e mentre con una mano facevo girare una manovella, con l'altro dovevo schiacciare la gomma affinché si attaccasse. L'ambiente era surriscaldato e le ore di lavoro erano tante, anche dodici al giorno. Quasi sempre lavoravamo il sabato e la domenica. Dopo circa sei mesi dall'inizio della mia attività, ci sono state anche assunzioni "maschili". Il primo giorno di lavoro un mio nuovo collega si presentò così: "Piacere, sono Lupiscio". Quando la Cerina e la Negra, questo era il soprannome di due mie colleghe, sentirono come si chiamava il nuovo arrivato, si sono piegate dalle risate. Alla CEAT ho lavorato sei anni e dopo sono stata assunta dalla Michelin. Sono stati anni veramente duri, che però mi hanno temprato sia l'anima che il carattere.



I festeggiati di giugno (... visibili)



9 Margherita Klanischek

12 Gianfranco Sinagra

21 Luciano Bussani

22 Loredana Bruseschi

30 Pierpaolo Primozic



L'angolo dello staff dello chef Vinicius

dal menù del 20 giugno 2012

Dosi per 4 persone:

600 gr. Zucchine
1 spicchio d'aglio
2 cucchiari d'aceto
3 filetti d'acciuga
sott'olio;
1 cucchiaino di olio
extravergine di oliva,
prezzemolo e menta

n.d.r. : potrebbero mancare
degli ingredienti coperti da
segreto culinario.

ZUCCHINE ALLA MENTA

Tagliate le zucchine a rondelle o a bastoncino. Tritate l'aglio e abbondante prezzemolo e fateli appassire con la metà dell'olio e un cucchiaino di acqua. Unite le zucchine e l'aceto, coprite e cuocete a fuoco moderato, mescolando sovente, per 15-20 minuti. Se le zucchine fossero acquose, scoprite la casseruola durante la cottura e alzate un po' la fiamma. Appena morbide, mescolate alle zucchine l'olio tenuto da parte, le acciughe e un ciuffetto di menta tritate.

BUON APPETITO!!

a cura di V.M.



C'è posta per noi

Cartoline da

ZARAGOZA

LONDON



Vi diamo appuntamento al

PROSSIMO NUMERO ! ! ! !

Direzione, redazione, testi, foto, grafica e stampa realizzate dagli ospiti e dal personale della Fondazione.